

IL DONO

Tra dono e carità, donarsi per gli altri.

Schede operative per catechisti, genitori, educatori, animatori di gruppi

PREMESSA

Talvolta è facile confondere la carità con l'elemosina, pensare che la proposta evangelica possa essere assolta con delle donazioni (soldi, vestiti, ...) o un semplice gesto di "rinuncia".

L'impegno della Caritas è provare ad arricchire questo immaginario, ricordando che la carità è posare lo sguardo, accorgersi e conoscere le tante persone in difficoltà.

Educare alla carità è una sfida meravigliosa: è cercare di proporre atteggiamenti e sguardi che, con semplicità, sappiano trovare concretezza negli incontri di tutti i giorni, all'insegna dell'amore che si fa relazione.

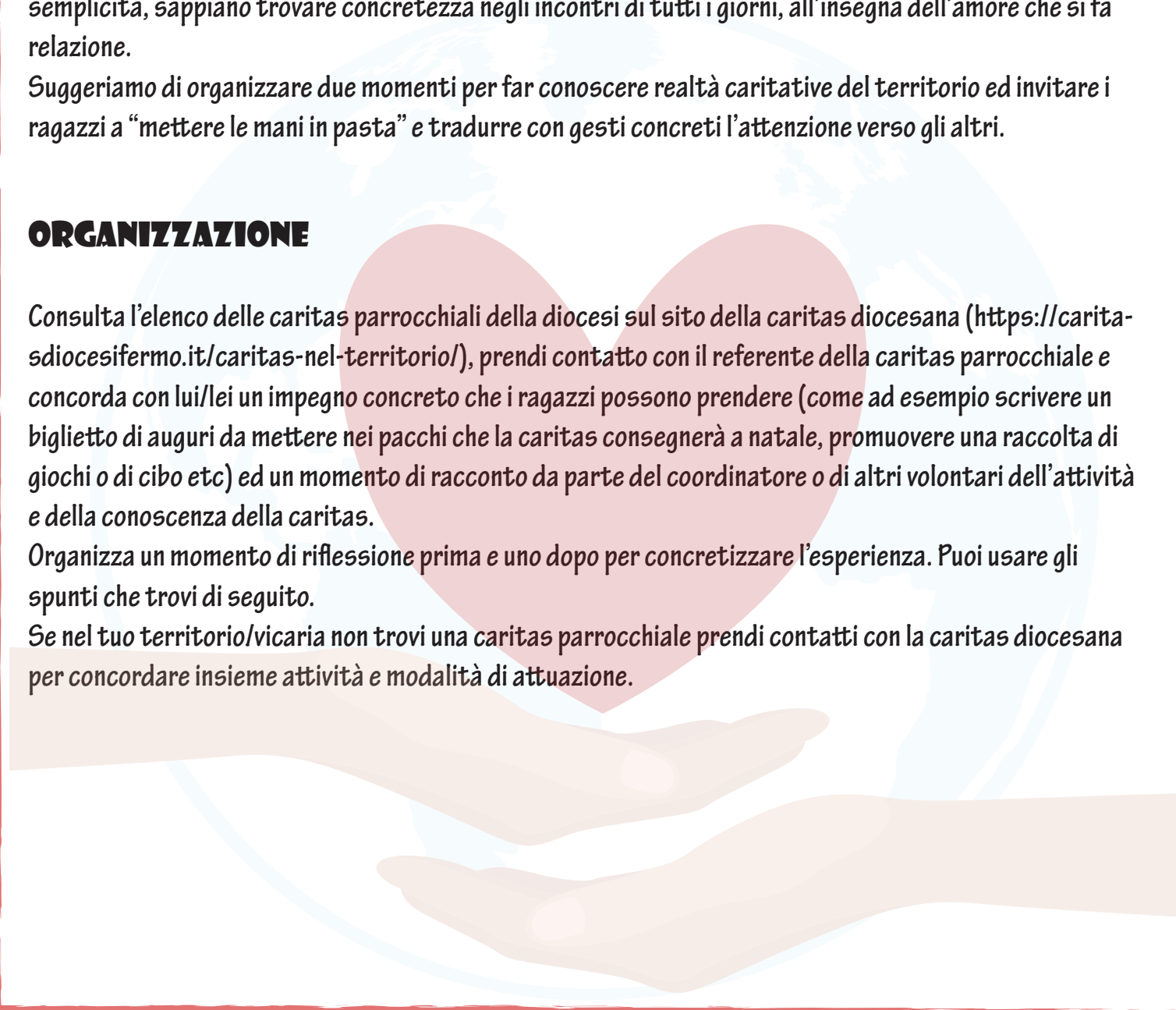
Suggeriamo di organizzare due momenti per far conoscere realtà caritative del territorio ed invitare i ragazzi a "mettere le mani in pasta" e tradurre con gesti concreti l'attenzione verso gli altri.

ORGANIZZAZIONE

Consulta l'elenco delle caritas parrocchiali della diocesi sul sito della caritas diocesana (<https://caritasdiocesifermo.it/caritas-nel-territorio/>), prendi contatto con il referente della caritas parrocchiale e concorda con lui/lei un impegno concreto che i ragazzi possono prendere (come ad esempio scrivere un biglietto di auguri da mettere nei pacchi che la caritas consegnerà a natale, promuovere una raccolta di giochi o di cibo etc) ed un momento di racconto da parte del coordinatore o di altri volontari dell'attività e della conoscenza della caritas.

Organizza un momento di riflessione prima e uno dopo per concretizzare l'esperienza. Puoi usare gli spunti che trovi di seguito.

Se nel tuo territorio/vicaria non trovi una caritas parrocchiale prendi contatti con la caritas diocesana per concordare insieme attività e modalità di attuazione.



OBBIETTIVO : sensibilizzare i bambini sul tema del dono e della carità, fargli capire che i piccoli gesti fanno la differenza.

DESTINATARI: bambini delle elementari.

ARTICOLAZIONE E TEMPISTICA: 2 incontri da un'ora

SPIEGAZIONE E ATTIVITA':

1° incontro: visione di un video sul tema del dono o lettura o racconto di una storia sullo stesso tema. Momento di discussione e riflessione attraverso domande come: cosa è successo ai personaggi della storia? Cosa hai capito della storia o video? Come ti senti quando ricevi e quando fai un regalo? Lancio dell'attività pratica come concordato con il referente caritas (ad esempio raccolta doni, raccolta beni materiali, creazione di biglietti di auguri etc).

2° incontro: Se possibile verrà invitato il coordinatore o un volontario della caritas parrocchiale che racconterà cosa la caritas parrocchiale fa. In alternativa si può prevedere la visione di uno o più video sulla caritas. In seguito breve discussione su ciò che hanno appena visto. Come ultima cosa da fare, viene chiesto ai ragazzi di lasciare un feedback tramite dei post-it dove scriveranno: "come mi sento, cosa ho imparato, da domani farò".

MATERIALI:

1° incontro: link video <https://www.youtube.com/watch?v=YxjY4hICx5o>
O storie: il dono, Il Vero Dono di Bruno Ferrero

2° incontro: post-it

Brano biblico per approfondire: dal vangelo secondo Marco (12,41-44)

DAL VANGELO SECONDO MARCO (12,41-44)

Seduto di fronte al tesoro, osservava come la folla vi gettava monete. Tanti ricchi ne gettavano molte. Ma, venuta una vedova povera, vi gettò due monetine, che fanno un soldo. Allora, chiamati a sé i suoi discepoli, disse loro: «In verità io vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. Tutti infatti hanno gettato parte del loro superfluo. Lei invece, nella sua miseria, vi ha gettato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere».

PER APPROFONDIRE

Anche questo episodio ci ricorda una caratteristica di Gesù: ha dato tutto per gli uomini, partendo dall'ultimo posto, dal più misero. Per questo invita a guardare l'azione di questa vedova: con il suo gesto, racconta chi è Dio. Dio non chiede nulla e dà tutto. Mentre gli scribi si fanno vedere, Gesù osserva e vede oltre le apparenze: quello che poteva passare inosservato come un gesto banale, in realtà viene visto nella sua verità, come un dono sincero. Dio educa i nostri sguardi, il modo con il quale guardiamo gli altri. La relazione con lui ci fa vedere la realtà. Ci spaventa quel "tutto quanto aveva per vivere". Eppure è così: Dio è amore e l'amore non prende solo la mente o il cuore o le mani... prende tutto, perché coinvolge. Non la rinuncia sta alla base della vita cristiana, ma la scoperta di un amore grande, davanti al quale si può solo rispondere donando quello che si ha. Agli occhi del mondo può essere poco, agli occhi di Dio è la nostra vita. È un cammino aperto.

IL DONO

Tobia era un bambino di quarta elementare, silenzioso e sereno.

Viveva con i genitori ed i fratelli in una modesta casetta, ai margini del paese, appollaiato su una collina costellata di ulivi, a qualche chilometro dal mare.

Il giorno della chiusura della scuola, prima delle vacanze di Natale, tutti i bambini della quarta elementare fecero a gara per portare un regalo alla maestra, che si chiamava Marisa, ed era gentile e simpatica.

Sulla cattedra, si ammucciarono pacchetti colorati... La maestra ne notò subito uno piccolo piccolo, con un bigliettino vergato dalla calligrafia chiara ed ordinata di Tobia: «Alla mia maestra».

Marisa ringraziò i bambini, uno alla volta.

Quando venne il turno di Tobia, aprì il pacchettino e vide che conteneva una piccola, magnifica conchiglia, la più bella che la maestra avesse mai visto:

era tutta un ricamo pieno di fantasia, foderato di madreperla iridescente.

«Dove hai preso questa conchiglia, Tobia?», chiese la maestra. «Giù, alla Scogliera Grande!», rispose il bambino.

La Scogliera Grande era molto lontana, e si poteva raggiungere solo tramite un sentierino scosceso. Era un cammino interminabile e tribolato, ma solo là si potevano trovare delle conchiglie speciali, come quella di Tobia.

«Grazie, Tobia! Terrò sempre con me questo bellissimo regalo, che mi ricorderà la tua bontà...

Ma dovevi proprio fare tutto quel lungo e difficile cammino, per cercare un regalo per me?».

Tobia sorrise: «Il cammino lungo e difficile fa parte del regalo!».

Non si regala un "oggetto".

Si regala un pezzo del proprio "amore".

L'unico vero "dono" è un pezzo di sé

IL VERO DONO

Faceva un freddo pungente. I pastori si scaldavano attorno al fuoco. La notizia della nascita di un nuovo re, rivelata proprio a loro dalle luminose creature alate, li aveva sconvolti. Volevano andare a vederlo e venerarlo e implorare da lui salute e pace. Anche Filippo, il ragazzino che faceva da apprendista nel gruppo di pastori, aveva sentito l'annuncio degli angeli e stava già pensando a che cosa portare in dono al Bambino di Betlemme. Ma se tutti i pastori si allontanavano, chi avrebbe badato alle pecore? Non potevano certo lasciarle da sole! Nessuno di loro voleva rinunciare a vedere il neonato Re. Uno dei pastori ebbe un'idea: sarebbe rimasto a custodire le pecore quello di loro che portava il dono più leggero. Portarono la bilancia vicino al fuoco. Il primo pose sulla bilancia una grossa anfora piena di latte e aggiunse una pesante forma di formaggio. Il secondo portò una enorme cesta piena di mele. Il terzo, a fatica, collocò sulla bilancia un voluminoso fascio di rami e ceppi d'albero, che sarebbero serviti per scaldare la stalla per un bel po' di tempo. Rimaneva solo Filippo. Tristemente il ragazzo guardava la sua piccola lanterna, l'unica ricchezza che possedeva. Era il dono che voleva portare al Bambino Re. Ma pesava così poco. Esitò un attimo. Poi decisamente si sedette sulla bilancia con la lanterna in mano e disse: "Sono io il regalo per il Re! Un bambino appena nato ha certamente bisogno di qualcuno che porti la lampada per lui". Intorno al fuoco si fece un profondo silenzio. I pastori guardavano il ragazzo sulla bilancia, colpiti dalle sue parole. Una cosa era certa: in nessun caso Filippo sarebbe rimasto al campo a custodire le pecore.

Il regalo sei tu, non le cose che porti.

